

Fs, il Tar del Lazio rigetta il ricorso del gruppo Alstom «Gara regolare»

— Il Tar del Lazio ha rigettato totalmente il ricorso del gruppo francese Alstom contro il consorzio italo-canadese Ansaldo Breda - società Finmeccanica - e Bombardier, che nei mesi scorsi si era aggiudicato la gara per fornire alle Ferrovie dello Stato 50 treni ad altissima velocità per un valore di 1,54 miliardi di euro. Il contratto per la gara aggiudicata ai primi di agosto è stato firmato il 30 settembre, per un valore di 1,54 miliardi con una quota per Ansaldo Breda di circa 900 milioni. Alstom, la società che aveva avanzato la seconda offerta nella gara indetta da Fs, è condannata anche a pagare tutte le spese processuali. Lo rende noto una nota di Fs arrivata ieri (ma l'udienza di merito si è tenuta il 2 dicembre). «Confermato l'esito della gara - si legge - prosegue il lavoro del raggruppamento Ansaldo-Breda e Bombardier per la realizzazione dell'Etr 1000, il nuovo convoglio ad Alta Velocità di Trenitalia destinato ad elevare fino a 360 km/h la velocità commerciale dei futuri collegamenti sulla rete di alta velocità italiana, all'avanguar-

Competizione Ansaldo Breda e Bombardier forniranno 50 treni per 1,54 mld

dia mondiale per quanto riguarda innovazione tecnologica, velocità e comfort». «Il Tar del Lazio - si legge ancora - ha rigettato il ricorso proposto a fine estate dalla Alstom contro il provvedimento con il quale Trenitalia aveva aggiudicato la gara per la fornitura di 50 nuovi treni Av al raggruppamento temporaneo di imprese Ansaldo Breda-Bombardier. Il Tar - prosegue la nota di Fs - ha valutato privi di pregio e ha pertanto respinto tutti gli innumerevoli motivi di doglianza avanzati da Alstom, condannando l'azienda al pagamento delle spese di giudizio. La sentenza consolida così pienamente l'aggiudicazione della gara e la correttezza del suo svolgimento».

Ma l'avvicenda giudiziaria non finisce qui. Dopo il rigetto da parte del Tar, Alstom annuncia che farà ricorso al Consiglio di Stato. Il gruppo ha detto di essere stato «informato della decisione del Tribunale e per continuare a far valere il proprio diritto ad una competizione equa per la gara in questione ricorrerà al Consiglio di Stato». ♦

→ **Protestano Pd e Idv** «La ostacolano perché concorrente di Mediaset»
→ **La replica** di Romani: il parere chiesto al Consiglio di Stato è obbligatorio

Sky sul digitale terrestre: il governo di nuovo di traverso

La Ue ha già dato il via libera, ma il governo italiano si è rivolto al Consiglio di Stato per "capire" se Sky può partecipare alla gara per il digitale terrestre. L'opposizione protesta: «È l'ennesimo episodio di conflitto di interessi».

R. EC.

Roma

Governo contro Sky e si profila un nuovo conflitto di interessi. È infatti polemica sulla decisione del ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, di rivolgersi al Consiglio di Stato per chiedere un parere sulla «reciprocità tra Stati» in vista della gara per i multiplex del digitale terrestre.

L'opposizione, in testa il responsabile comunicazioni del Pd Paolo Gentiloni, denuncia il tentativo del governo «di impedire in extremis l'ingresso di Sky» nel nuovo mercato, «nonostante il via libera dell'Unione Europea» e parla di «ennesimo episodio del conflitto di interessi». La richiesta di parere «è obbligatoria», replica il ministero, e serve a garantire l'emanazione in tempi rapidi del bando di gara. Lo scontro aggiunge un nuovo capitolo alla complessa vicenda che ha visto un lungo braccio di ferro tra il governo e la Commissione europea, prima del via libera di Bruxelles alla partecipazione di Sky alla gara per la quale l'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni ha appena varato la versione definitiva del regolamento.

LA POSTA IN GIOCO

La tv di Rupert Murdoch potrà correre per il lotto di tre multiplex riservati ai nuovi entranti, mentre Rai, Mediaset e Telecom, già presenti sul digitale, potranno gareggiare per le altre due reti in palio. Spetta a questo punto al ministero mettere a punto disciplinare e bando. Romani chiede al Consiglio di Stato un parere «per sgombrare ogni possibile equivoco su come debba essere inteso il principio della reciprocità tra Stati - spiega il ministero - con particolare riferimento, ovviamente, a

quelli extra Ue». Difficile non pensare a News Corp, media company americana ampiamente radicata in Europa e che fa capo al magnate australiano Murdoch. A quanto si apprende, i giudici di palazzo Spada si pronunceranno lunedì 20 dicembre. «Se venisse confermato il tentativo da parte dell'esecutivo di utilizzare il fatto che Sky sia un'azienda Usa per mettere i bastoni tra le ruote alla crescita di un concorrente di Mediaset ci troveremmo davanti ad un comportamento sbalorditivo», attacca Gentiloni. «Tanto più per-

chè, dopo anni che Sky opera in Italia, il governo all'improvviso avrebbe deciso di muoversi in questa direzione. Se così fosse - dice ancora l'ex ministro delle Comunicazioni - sull'altare del conflitto di interessi, il governo non esiterebbe, unico in Europa, a contrastare gli investimenti di imprese Usa nel settore della comunicazione». Protestano dal Pd anche Luigi Zanda e Vincenzo Vita, mentre l'Idv Pancho Pardi parla di «ennesima prova del conflitto di interessi del premier Berlusconi». ♦



**Le notizie sono preziose
ma noi non facciamo
i preziosi**

ascas
02 88 11 11
02 88 11 11
02 88 11 11

asca | ||
agenzia stampa quotidiana nazionale

www.asca.it - www.ascachannel.it - www.plueuropa.it